

MEMORIE GEOGRAFICHE

Giornata di studio della Società di Studi Geografici
Napoli, 10 dicembre 2021

Catene/Chains

a cura di

Fabio Amato, Vittorio Amato, Stefano de Falco,
Daniela La Foresta, Lucia Simonetti



Catene/Chains è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-94690118

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Comitato scientifico:

Fabio Amato (SSG e Università L'Orientale di Napoli), Vittorio Amato (Università Federico II di Napoli), Cristina Capineri (SSG e Università di Siena), Domenico de Vincenzo (SSG e Università di Cassino), Egidio Dansero (SSG e Università di Torino), Stefano de Falco (Università Federico II di Napoli), Francesco Dini (SSG e Università di Firenze), Michela Lazzeroni (SSG e Università di Pisa), Mirella Loda (SSG e Università di Firenze), Monica Meini (SSG e Università del Molise), Andrea Pase (SSG e Università di Padova), Filippo Randelli (SSG e Università di Firenze), Lucia Simonetti (Università Federico II di Napoli), Bruno Vecchio (SSG e Università di Firenze)

La valutazione e la selezione dei singoli abstract è stata gestita dal Comitato scientifico e dai coordinatori di sessione, che i curatori ringraziano per aver discusso con gli autori contenuto e forma dei rispettivi articoli e infine per aver operato affinché questi ultimi siano coerenti con le norme editoriali previste.



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

Immagine di copertina: Carlo de Luca

© 2022 Società di Studi Geografici
Via San Gallo, 10
50129 - Firenze

INDICE

Presentazione di <i>Egidio Dansero</i>	pag. 3
Introduzione di <i>Fabio Amato, Vittorio Amato, Stefano de Falco, Daniela La Foresta, Lucia Simonetti</i>	» 5
<i>Lectio</i> . “Di catena in catene” di <i>Girolamo Cusimano</i>	» 11
<i>Sessione 1 – I paesaggi operazionali in Italia. Strategie spaziali e geografie mobili</i>	
SIMONETTA ARMONDI, MATTEO BOLOCAN GOLDSTEIN, CARLO SALONE, Sessione 1 – Introduzione. I paesaggi operazionali in Italia. Strategie spaziali e geografie mobili	» 17
BERTRANDO BONEFANTINI, MARIO PARIS, ERICA VENTURA, Bulimia logistica e opzioni d’organizzazione territoriale. Note sulla costruzione di un paesaggio operazionale	» 19
ALBERTO BORTOLOTTI, Il nesso tra attori globali e locali nel governo territoriale del Nord Italia	» 25
MAURIZIO MERIGGI, KAN CHEN, XIAO CHU, City Region-Ningbo e il paesaggio operazionale dei villaggi Taobao. Stato dell’arte e alternative possibili di nuove forme di insediamento	» 31
ALBERTO VALZ GRIS, Il paesaggio operazionale del Salar de Olaroz (Argentina): diseguaglianze e conflitti spaziali delle catene globali del valore	» 43
<i>Sessione 2 – Le (possibili) catene del valore nei territori dell’abbandono</i>	
TERESA AMODIO, ANNA BONAVOGLIA, SILVIA SINISCALCHI, Sessione 2 – Introduzione. Le (possibili) catene del valore nei territori dell’abbandono	» 51
GIOVANNI BAIOCCHETTI, DINO GAVINELLI, Le politiche per rivitalizzare il tessuto socioeconomico, territoriale e culturale nell’Aquilano dopo il terremoto del 2009	» 55
NADIA MATARAZZO, Ecoturismo e catene “lente”: resilienza e valorizzazione del patrimonio liquido alla sorgente del fiume Sele	» 65
LUISA SPAGNOLI, LUCIA VARASANO, I paesaggi dell’abbandono tra rifunzionalizzazione e reinvenzione dei luoghi	» 71
ANDREA SALUSTRI, VALERIA COCCO, Turismo locale e aree interne: un binomio possibile?	» 79
EMILIA SARNO, Una pianificazione partecipata, sostenibile e integrata per i comuni montano-collinari dell’Appennino Meridionale	» 89
ANNA BONAVOGLIA, La resilienza dei borghi abbandonati: un esempio virtuoso nel Cilento	» 95
NICO BAZZOLI, L’abbandono delle giovani generazioni. Propensioni migratorie di fronte alle nuove geografie della contrazione	» 101
GIOVANNI MODAFFARI, L’area grecanica e la città metropolitana di Reggio Calabria: aspetti dell’accordo di programma quadro, interazioni, prospettive	» 109
ANTONETTA IVONA, DONATELLA PRIVITERA, Le aree rurali dopo la pandemia. Una riflessione sul ruolo del turismo e la gestione delle nuove sfide	» 115
GIOVANNI SISTU, GIACOMO SPANU, La fluttuazione effimera del margine tra fragilità e nuove economie. Il caso delle filiere bioenergetiche in Sardegna	» 123
LUDOVICA LELLA, La marginalità della montagna italiana	» 129
GUIDO LUCARNO, Recupero della toponomastica walser in territori alpini periferici. Il valore identitario ed economico di un bene culturale	» 141
ELISA PIVA, Progetti di sviluppo turistico per il superamento della marginalità delle aree montane. Linee guida e casi di <i>best practice</i>	» 147

Sessione 3 – Catene logistiche, supply chain ed assetti territoriali: quali strategie? Il contributo della geografia

GIUSEPPE BORRUSO, MARCO MAZZARINO, MARCELLO TADINI, Sessione 3 – Introduzione. Catene logistiche, <i>supply chain</i> ed assetti territoriali: quali strategie? Il contributo della geografia	pag. 155
ANDREA GALLO, La <i>carbon footprint</i> logistica: definizione di uno strumento per la rendicontazione delle emissioni	» 157
PAOLA SAVI, <i>Reshoring</i> e <i>Global Value Chain</i> dopo il Covid-19	» 165
GIANPIERO PETRAROLI, L'evoluzione del trasporto marittimo nel Canale di Suez: quale centralità per il Mediterraneo?	» 171
GIAN PIETRO ZACCOMER, Commercio elettronico e qualità dei servizi dei corrieri durante la crisi pandemica: un caso di studio regionale	» 179
MARCELLO TADINI, Le recenti evoluzioni del cargo aereo: effetti sullo scenario italiano	» 189
GIUSEPPE BORRUSO, GINEVRA BALLETO, TIZIANA CAMPISI, Non solo <i>waterfront</i> . Le relazioni città-porto tra periferia e retroporto	» 197

Sessione 4 – Catene linguistiche e comunicazione in era Covid-19

AMELIA BANDINI, CRISTINA PENNAROLA, Sessione 4 – Introduzione. Catene linguistiche e comunicazione in era Covid-19	» 207
SABRINA AULITTO, Il lessico del Covid-19 nella stampa francese	» 213
SIMONA DE ROSA, The impact of disinformation during the Covid-19 pandemic: the role of language used for spreading fake news	» 219
DANIELE BITETTI, A titolo informativo: le prime pagine dei quotidiani ai tempi del Covid	» 223
GIANCARMINE BONGO, Dopo la pandemia: la costituzione linguistica del “nuovo inizio” nell’esempio del tedesco	» 231
ALESSANDRA ZUROLO, Metafore virali tra stampa e manualistica tedesca	» 237
AMELIA BANDINI, Marzo-aprile 2020: Incatenati (d)al Covid-19. L’insorgere della pandemia nella stampa tedesca	» 243
LAURA MARIATERESA DURANTE, Panoramica sulle parole del Covid-19 nell’ambito del Castigliano Peninsulare	» 249
GABRIELLA TESORO, MARGHERITA DI SALVO, Il ruolo della sociolinguistica per lo studio delle abitudini sociali in epoca Covid-19	» 255

Sessione 5 – Disumanizzazione

ELENA CUOMO, Sessione 5 – Introduzione. Disumanizzazione	» 265
RICCARDO CRISTIANO, La guerra siriana, palestra di disumanizzazione	» 269
OLIVIA GUARALDO, “Maneggiare l’inaspettato”: filosofia e politica in tempi di pandemia	» 275
GIOVANNI CHIOLA, Il sistema carcerario e le “sue catene”	» 281
ELENA CUOMO, Democrazia, umano e subumano. Il corpo delle donne trafficate	» 287

Sessione 6 – Le concatenazioni territoriali dello sviluppo locale: progetti, politiche, esperienze

GIROLAMO CUSIMANO, GIOVANNI MESSINA, Sessione 6 – Introduzione. Le concatenazioni territoriali dello sviluppo locale: progetti, politiche, esperienze	» 295
ANTONELLA ROMANELLI, Promuovere l’innovazione negli ecosistemi territoriali	» 297
GIUSEPPE TERRANOVA, Pandemia e guerra russo-ucraina: verso una nuova transizione spaziale?	» 303
LEONARDO MERCATANTI, ANNA MARIA PIOLETTI, MARINA SECHI NUVOLE, Gli interventi per lo sviluppo locale all’interno delle regioni ad autonomia speciale	» 309

SONIA MALVICA, ENRICO NICOSIA, CARMELO MARIA PORTO, Dagli stereotipi ai percorsi di sviluppo bottom-up. Un'indagine di terreno sul comprensorio del GAL Terre dell'Etna e dell'Alcantara	pag. 315
STEFANIA CERUTTI, PAOLA MENZARDI, Progetti di sviluppo locale sostenibile nelle aree alpine. Geografie partecipative ed esperienze innovative in Piemonte	» 323
 <i>Sessione 7 – Con-catenati e dis-eguali</i>	
SETTIMIO STALLONE, PIETRO MAFFETTONE, Sessione 7 – Introduzione. Con-catenati e dis-eguali	» 331
FEDERICA FRAZZETTA, PAOLA IMPERATORE, Estrattivismo, colonialismo e <i>land-scape grabbing</i> nella produzione energetica: uno sguardo dalla Sicilia	» 333
ORAZIO MARIA GNERRE, La nuova globalizzazione dell'immobilità	» 339
SETTIMIO STALLONE, La presidenza Nixon e le origini delle <i>Global Value Chains</i> . Una proposta interpretativa	» 347
 <i>Sessione 8 – Periferie in catene: esclusione socio-territoriale, migrazioni, marginalità e incontri</i>	
SIMONE BOZZATO, CLAUDIO GAMBINO, PIERLUIGI MAGISTRI, ALESSANDRO RICCI, SANDRO RINAURO, GIOVANNA ZAVETTIERI, Sessione 8 – Introduzione. Periferie in catene: esclusione socio-territoriale, migrazioni, marginalità e incontri	» 355
GIOVANNI AGOSTONI, Marginalità e separazione nazional-religiosa in una municipalità rurale della Bosnia ed Erzegovina: il caso di Kupres	» 359
SARA GIOVANSANA, PAOLO MOLINARI, <i>Creative brownfields</i> e rigenerazione artistica e culturale a Lipsia: un passato reinterpretato?	» 373
MAURA MARRAS, SERGIO POLLUTRI, SILVIA SERACINI, BARBARA VALLESI, Raccontare la “geografia del rischio”: imprenditori, lavoratori, donne e stranieri alla prova del coronavirus	» 379
GIADA PETERLE, Ritratti ai margini: pratiche creative per racconti periferici	» 389
MARIA VITTORIA LUCARNO, Gabbie immigratorie e progetti di inclusione socio-territoriale. Un laboratorio di nuove pratiche a Baranzate (Milano)	» 395
MARCO MAGGIOLI, MONICA MORAZZONI, VALERIA PECORELLI, L'università al centro della periferia. Il caso IULM nel quartiere Barona di Milano	» 401
MARIA GRAZIA CINTI, GIORGIA DI ROSA, Abitare la città pubblica, VI Municipio a Roma: Tor Bella Monaca	» 409
 <i>Sessione 9 – “Catene ecologiche” e vulnerabilità: dalle politiche alle pratiche</i>	
MARCO GRASSO, ELEONORA GUADAGNO, FEDERICO MARTELLOZZO, GIULIA BENATI, Sessione 9 – Introduzione. “Catene ecologiche” e vulnerabilità: dalle politiche alle pratiche	» 419
VINCENZO MINI, Sviluppo sostenibile <i>vs</i> capitale naturale	» 423
DOMENICO DE VINCENZO, Autonomia energetica, reti e catene dell'energia	» 427
CECILIA PASINI, MATTEO PUTTILLI, La transizione ecologica tra politiche nazionali e percezioni locali: il caso studio della Lomellina	» 433
ALESSANDRA COLOCCI, CRISTINA CASAREALE, FAUSTO MARINCIONI, Rischio e vulnerabilità: analisi dell'interazione fra comunità locali e forzanti climatiche	» 439
STEFANIA BENETTI, MARIA RITA SEBASTIANI, Verde urbano e sviluppo sostenibile in Italia	» 445
GIULIA BENATI, FEDERICO MARTELLOZZO, I social media come strumento per stimare il valore dei servizi ecosistemici culturali delle aree verdi urbane: un'analisi preliminare in chiave geografica	» 455
MONICA MAGLIO, Relazioni socio-ecologiche nella “Urban Doughnut Economy”	» 459
STEFANIA ALBERTAZZI, VALERIO BINI, Socio-ecologia della silvicoltura sostenibile nella foresta Mau (Kenya)	» 467
LUCIA FERRONE, FEDERICO MARTELLOZZO, FILIPPO RANDELLI, ARIANNA BILLOCCI, Sicurezza alimentare nei conflitti: il caso dello Yemen	» 475
MICHELE BANDIERA, Coevolvere con gli olivi: divenire geosociali nelle piantagioni di olivi in Andalusia	» 483

GIANNI PETINO, JEFFREY S. WILSON, SALVO TORRE, La fascia trasformata siciliana: il territorio tra crisi socioecologica e vulnerabilità	pag. 489
 <i>Sessione 10 – Oltre (le catene del)l'umano: la geografia sociale ai tempi della pandemia</i>	
CESARE DI FELICIANTONIO, SILVIA ARU, Sessione 10 – Introduzione. Oltre (le catene del)l'umano: la geografia sociale ai tempi della pandemia	» 497
NOEMI MARCHETTI, ELEONORA GIOIA, Le geografie sociali nella seconda ondata del Covid-19 nella Regione Marche	» 501
RAFFAELLA COLETTI, ANDREA SIMONE, Confini e ponti: Covid-19 e associazionismo a Roma Est	» 509
VERONICA ALLEGRETTI, ANASTASIYA SERHYEYeva, ALESSIA TOLDO, EGIDIO DANSERO, Strategie di contrasto, resistenza e resilienza di fronte alla povertà alimentare nei contesti urbani durante la pandemia: esperienze e riflessioni a partire dal caso torinese	» 515
ANDREA PERRONE, Geografie dell'Antropocene: cambiamenti climatici, attori-non umani, diseguaglianze socio-economiche, normazione dello spazio	» 523
 <i>Sessione 11 – Le catene distopiche e utopiche della futura forma urbis</i>	
LUISA CARBONE, TONY URBANI, Sessione 11 – Introduzione. Le catene distopiche e utopiche della futura <i>forma urbis</i> . Narrazioni, giochi spaziali e mutamenti urbani	» 531
GABRIELE MANELLA, Per una città “a misura di suolo”: ambizioni, delusioni e “lezioni” dagli Stati Uniti	» 533
VENERE STEFANIA SANNA, ANIKO BERNAT, VERA LUCIA DIOGO, AGNIESZKA LUKASIEWICZ, JOAO FELIPE TEIXEIRA, EGLÈ VAICIUKYNAITĖ, Post-pandemic city and light sharing mobility: a comparative analysis of Budapest, Lisbon, Rome, Warsaw and Vilnius	» 539
ELISABETTA GENOVESE, L'utopia della città circolare: potenzialità e criticità di un nuovo modello urbano	» 547
CAMILLA GIANTOMASSO, Futuri passati: contestazioni dei monumenti in tempi infra-pandemici	» 553
MARTINA LOI, Forme umane e post-umane ai limiti dell'urbano: un'auto-etnografia delle periferie intorno alla SS 554	» 559
LUCA LUCCHETTI, Storia “perduta” dei cambiamenti urbanistici di una città post-terremoto. Toscana dal 1971 ad oggi	» 565
MIRIAM NOTO, “Escape urbs”, una nuova modalità di gioco per raccontare il fenomeno urbano	» 571
ANNACHIARA AUTIERO, Il ruolo del cibo nella costruzione dei paesaggi urbani: un'analisi di tre casi napoletani	» 575
FEDERICO CUOMO, L'impatto dei processi di digitalizzazione sulle dinamiche urbane. una proposta di indagine	» 585
 <i>Sessione 12 – I turismi lungo le catene di creazione dei valori: motivazioni, espressioni e voci dai territori</i>	
STEFANIA CERUTTI, GIACOMO ZANOLIN, Sessione 12 – Introduzione. I turismi lungo le catene di creazione dei valori: motivazioni, espressioni e voci dai territori	» 595
MARIATERESA GATTULLI, Il patrimonio immateriale: quali strategie per la rigenerazione di valori e per la rilettura dei territori turistici?	» 597
BENEDETTA CASTIGLIONI, Un progetto di (ri)generazione a Vallesina di Valle di Cadore: le concatenazioni dei valori patrimoniali e delle prospettive di fruizione turistica	» 605
MARGHERITA CISANI, RENATO FERLINGHETTI, Da cinture verdi a catene di cultura. Percorsi dei/tra parchi verso Bergamo-Brescia capitale italiana della cultura 2023	» 613
PAOLO GERBALDO, Alla ricerca di un'identità turistica. I Comuni dell'associazione “Octavia – Terre di mezzo”	» 619
CLARA DI FAZIO, STEFANIA PALMENTIERI, MARIA RONZA, Aeroporto Salerno Costa d'Amalfi: un <i>key-driver</i> nella promozione delle realtà locali campane	» 625
EMANUELA BULLADO, <i>Private accomodation</i> e nuovi scenari sulla catena del valore turistica	» 635

Sessione 13 – Supply chain e diritto internazionale. Tra tutela dei diritti umani e tutela dell'ambiente

IDA CARACCILO, Sessione 13 – Introduzione. <i>Supply chain</i> e diritto internazionale. Tra tutela dei diritti umani e tutela dell'ambiente	pag. 643
FRANCESCO GAUDIOSI, <i>Supply chain</i> e sfruttamento sostenibile delle foreste tropicali: l'International Tropical Timber Organization nel contrasto alla deforestazione	» 645
RITA MAZZA, <i>Supply chain</i> : diritti umani e regole sulla trasparenza	» 651
ORNELLA ORDITURO, Africa, vecchio e soprattutto nuovo <i>Eldorado</i> . La Repubblica Democratica del Congo e la necessità di tutelare i diritti umani nello sfruttamento delle risorse minerarie della regione	» 657
ANNACHIARA ROTONDO, Le violazioni dei diritti dei lavoratori marittimi impiegati nelle <i>supply chain</i> durante la pandemia da Covid-19	» 665

Sessione 14 – Appartenenza territoriale e società multiculturale: il rapporto con i luoghi attraverso le generazioni

MONICA MEINI, RAFFAELLA AFFERNI, CARLA FERRARIO, MICHELA LAZZERONI, MARCO PETRELLA, Sessione 14 – Introduzione. Appartenenza territoriale e società multiculturale: il rapporto con i luoghi attraverso le generazioni	» 673
CARLA FERRARIO, Multiculturalità e integrazione nel sistema scolastico novarese	» 677
MICHELA LAZZERONI, Le nuove generazioni di immigrati tra appartenenza territoriale e interazioni transnazionali: il caso della Toscana	» 683
MONICA MEINI, Dalle catene migratorie alle reti translocali: la questione dell'appartenenza territoriale	» 691
MARCO PETRELLA, Maglie ricomposte tra transitorietà e radicamenti. Profili, pluri-appartenenze, ibridazioni culturali e progetti di vita degli stranieri in Molise	» 701
SIMONA SPERINDE, STEFANO SCRIMA, I nuovi italiani. Un'esperienza di coordinamento di associazioni di giovani con background migratorio	» 707

Sessione 15 – Le catene globali del valore tra specializzazioni produttive, rischi logistici, costi ambientali

VITTORIO AMATO, DANIELA LA FORESTA, LUCIA SIMONETTI, ALBERTO CORBINO, STEFANO DE FALCO, Sessione 15 – Introduzione. Le catene globali del valore tra specializzazioni produttive, rischi logistici, costi ambientali	» 715
STEFANO DE FALCO, FRANCESCA MOTTI, <i>Reshoring</i> , sovra-narrazione o dinamica reale nel post-Covid?	» 717
GIORGIA BRESSAN, Le imprese globali ai tempi del Covid-19. Shock e forme di riorganizzazione spaziale della produzione	» 723
ALESSANDRO PANARO, Pandemia, criticità della <i>supply chain</i> , nuovi paradigmi della competitività portuale: lo shipping e le opportunità per l'Italia nell'era post-Covid	» 729
PAOLO PANE, FEDERICO DE ANDREIS, Resilienza e sostenibilità del trasporto marittimo. Prospettive e strategie nello scenario post-pandemico	» 737
LUCIA SIMONETTI, GIULIA FIORENTINO, Autonomia strategica UE, GVC e politiche ambientali: una convivenza possibile?	» 743
ANDREA CERASUOLO, La sfida delle catene di approvvigionamento europee delle materie prime critiche	» 751
ALBERTO CORBINO, La catena dello <i>shared value</i> nella finanza etica europea	» 755
VIVIANA D'APONTE, "Good jobs", "good life" per la "EU new generation". Brevi considerazioni sui prevedibili impatti territoriali	» 763
MIRA MALCZYŃSKA-BIAŁEY, Modern European Union consumer policy <i>versus</i> digital and ecological transformation	» 771

Sessione 16 – Criminalità: catene di dominio e catene di cittadinanza

FABIO AMATO, GIUSEPPE MUTI, ATTILIO SCAGLIONE, ANNA MARIA ZACCARIA, Sessione 16 – Introduzione. Criminalità: catene di dominio e catene di cittadinanza	» 779
---	-------

GIOVANNI SISTU*, GIACOMO SPANU**

LA FLUTTUAZIONE EFFIMERA DEL MARGINE TRA FRAGILITÀ E NUOVE ECONOMIE. IL CASO DELLE FILIERE BIOENERGETICHE IN SARDEGNA

1. INTRODUZIONE. – Il contributo, di natura teorico-interpretativa, riflette su come le politiche di sostegno alle bioeconomie si rapportano con i differenti processi di costruzione del concetto di marginalità e fragilità e si fonda sui risultati di recenti studi sulla produzione bioenergetica e sul dibattito intorno al concetto di margine. Nel corso di una ricerca svolta tra il 2018 ed il 2020, nell'ambito del progetto "Filiera bioenergetica con l'utilizzo della coltura di *Arundo Donax* L. (canna comune) e *Cynara Cardunculus* var. *Altilis dc* (cardo)" (Perelli *et al.*, 2021), è emersa l'importanza della relazione che, in un contesto di nuovo utilizzo di terreni non "centrali" nelle filiere produttive/agricole e di pratiche di inclusione/esclusione dei territori rispetto a nuove centralità economiche, lega la rivalorizzazione di terreni agricoli definiti marginali, le aree inquadrate come fragili e le politiche per l'innovazione agricola. Le nuove iniziative economiche, pur costruite intorno al tentativo di cambio di paradigma nelle territorialità delle filiere energetiche rinnovabili, rischiano di riprodurre spazialità ancora legate alle logiche dell'era dei combustibili fossili (Puttilli, 2014).

Per meglio rispondere alla domanda di ricerca, il contributo si concentra sulla questione della marginalità, della fragilità e dell'abbandono, come terreno di studio per esaminare le caratterizzanti e le ricadute socio-economiche di tali concetti, e sul tema delle catene del valore in riferimento alle filiere bioenergetiche e alle differenti scale di governo. Su queste tematiche assumono significato le esperienze di due subregioni sarde oggi definite "fragili" (nelle loro dimensioni demografiche, economiche e infrastrutturali): il Sulcis e la Nurra. Tale definizione si basa sulla perdita di centralità legata al progressivo affievolirsi dei fattori della loro competitività economica, che ne determina lo stigma della marginalità e motiva interventi straordinari di rivitalizzazione.

2. CATENE DI VALORE: BIOENERGIE E MARGINALITÀ. – Negli ultimi decenni, la produzione agricola destinata alle filiere alimentari e dei mangimi è stata affiancata dall'aumento della richiesta di biomasse residuali (Camia *et al.*, 2018). Tale crescita, sostenuta dalle politiche di transizione energetica promosse alle diverse scale di governo, si concentra principalmente sui residui agricoli dei cereali e delle colture oleaginose. Tuttavia, nonostante la domanda, le colture energetiche in Europa continuano ad avere produzioni molto ridotte (0,19 milioni di tonnellate, lo 0,04% del totale). L'Unione europea con la *Roadmap to a Resource Efficient Europe* del 2011 ha avviato lo sviluppo di modelli virtuosi per l'economia sostenibile, oggi in stretta relazione con il *Green Deal* europeo, i cui obiettivi sono comunque messi in discussione dall'esplosione del conflitto in Ucraina.

In Italia, questo percorso è declinato con tre differenti decreti (DM 6 luglio 2012, il DM 23 giugno 2016 e il DM 4 luglio 2019) a sostegno delle produzioni bioenergetiche. Al contempo, accordi specifici per le aree industriali in crisi mirano alla riconversione verso produzioni *green*, quali le bioplastiche sostenute da produzioni bioenergetiche (RAS, 2020).

Per analizzare come i processi originati dagli investimenti *green* influiscano sulle dinamiche di trasformazione dei territori è utile approfondire il nesso tra politiche di sviluppo e targhettizzazione delle differenti zone. Inoltre, vale la pena riflettere intorno al nodo, anche politico, rappresentato dal ruolo delle cosiddette terre marginali, oggi utili per la produzione di colture energetiche ma prima ignorate negli interventi volti a favorire la crescita della produttività agricola, attraverso l'infrastrutturazione idraulica e il sostegno alle filiere di trasformazione industriale delle produzioni.

In sintesi, a partire dalla relazione tra il "food, energy, and environment trilemma" e l'utilizzo dei terreni marginali (Pulighe *et al.*, 2019), è possibile affermare che, negli ultimi anni, lo sviluppo delle filiere bioeconomiche ha costituito il tentativo di far crescere i redditi degli agricoltori e di estendere il sostegno ai terreni agricoli marginali con tre obiettivi fondamentali:

1. soddisfare la necessità di garantire nuovi modelli energetici per diminuire le emissioni di carbonio;



2. neutralizzare la conflittualità ricorrente, legata al maggior utilizzo della terra per produzioni non *food* a svantaggio delle produzioni destinate all'alimentazione umana ed animale;
3. realizzare il recupero produttivo di terreni agricoli nelle zone interessate dall'inquinamento industriale.

3. INQUADRAMENTO TEORICO DEL MARGINE. – In un articolo del 1932, G. M. Peterson e J. K. Galbraith, nel tentativo di inquadrare il concetto di territorio marginale in relazione ai possibili usi, si soffermavano sulla multidimensionalità e sulle controversie che derivano dall'utilizzo di tale aggettivo. Se da un lato veniva sottolineato come tale concetto, fin dagli inizi del Novecento, venisse impiegato in maniera eccessivamente frequente e superficiale, dall'altro era messa in evidenza la molteplice forma delle sue caratteristiche: ambientali, fisiche, economiche, relazionali.

Per tale motivo, nell'esaminare criticamente le modalità con le quali i concetti di margine e marginalità si intersechino con le filiere bioeconomiche, è necessario un approfondimento che tenga insieme le diverse declinazioni di tali termini. Per raggiungere questo obiettivo risulta utile provare a far dialogare alcune tracce teoriche sviluppate da due differenti filoni della letteratura accademica sul margine: da una parte quello relativo alla marginalità spaziale come costruzione multidimensionale, esito di un processo materiale, immateriale e simbolico; dall'altra quello che approfondisce gli aspetti dei terreni marginali, esaminandoli nelle loro caratterizzanti fisiche ed economiche, in relazione alle possibilità di utilizzo. In questo contributo tali linee di ragionamento possono esser solo accennate, ma risultano comunque fondamentali come quadro teorico per il proseguo della ricerca.

La letteratura sulla marginalità spaziale, sviluppata negli ultimi decenni prevalentemente nell'ambito degli studi geografici (con particolare riferimento alla scala urbana), ha analizzato differenti campi e sfere di tale categoria (Aru e Puttilli, 2014; Cullen e Pretes, 2000), decostruendo in maniera organica l'approccio storico e l'impostazione oggettivante del margine come "dato di fatto". Tenendo in considerazione la difficoltà di sistematizzazione del concetto (per le differenti scale e variabili da tenere insieme), vogliamo sottolineare due aspetti fondamentali della marginalità spaziale. Il primo riguarda le modalità con le quali le pratiche e gli esercizi di potere producano e riproducano le dimensioni di centro e margine. Tale aspetto mette in luce il ruolo dell'azione politica nella costruzione delle dimensioni territoriali della marginalità. Il secondo richiede di soffermarsi su come le pratiche e le rappresentazioni di stigmatizzazione vadano al di là del posizionamento fisico. I territori marginali, quali ad esempio quelli definiti come "abbandonati" o "fragili", sono configurazioni spaziali della marginalità non solo nella loro dimensione di luogo, ma anche e soprattutto, nelle modalità di azione e raffigurazione sociale, politica, economica. Possiamo sottolineare, ad esempio, come lo stigma dei territori "fragili" si relazioni con una molteplicità di aspetti: demografici, infrastrutturali, produttivi, narrativi.

L'altro ambito da tenere in considerazione è quello che mette in relazione lo *status* di marginalità dei territori con le possibilità di utilizzo. Nelle politiche di sviluppo rurale, il concetto di marginalità dei suoli continua ad essere basato su un principio di mera "efficienza economica" (Pulighe *et al.*, 2019), miope verso l'interazione con i sistemi locali e i servizi ecosistemici da essi forniti. Nella letteratura accademica, come sottolineato da Khanna *et al.* (2021), tale concetto mantiene un alto tasso di ambiguità e indeterminazione, all'interno di alcune macroaree di rappresentazione. La prima riguarda le caratteristiche biofisiche, come qualità e produttività del suolo e il suo degrado a causa di precedenti usi o particolari eventi. La seconda si concentra sull'utilizzo (o meglio sull'inutilizzo) della terra e sulle cause che lo motivano. Infine, la terza approfondisce la marginalità economica di un terreno, mettendo in luce come il *break-even price* sia una determinante fondamentale nella scelta della coltivazione o dell'abbandono.

Dunque, è nei punti di congiunzione tra naturale e relazionale, tra economia e narrazione, tra utilizzi e potere, che possono essere studiate le caratteristiche del concetto di margine. Partendo da tali assunti, i territori definiti comunemente "abbandonati" o "fragili" e inseriti negli investimenti delle filiere bioeconomiche, risultano essere campi di ricerca fondamentali per indagare come il margine, tutt'altro che statico, assuma, al cospetto delle politiche, una dimensione fluttuante e contraddittoria, fortemente legata alle dimensioni economiche, storiche, di potere, ambientali, soprattutto condizionate dalla rappresentazione esogena di ruoli e opportunità, frutto del divenire della necessità (o meno) di ricorrere a questi territori nella costruzione di strategie che li sovrastano e li condizionano.

4. I LUOGHI DELLA NUOVA MARGINALITÀ: IL SULCIS E LA NURRA. – Due subregioni storiche della Sardegna ci pare possano esemplificare, in forma quasi paradigmatica, l'effetto prodotto dal divenire di strategie sociali ed economiche sovraordinate rispetto al ruolo degli attori locali, spesso soggetti passivi di una fluttuazione effimera delle opportunità.

4.1 *La Nurra*. – Nella Sardegna nord-occidentale, la Nurra (regione storica per buona parte ricompresa nei comuni di Sassari e Alghero) si caratterizza, nel lungo periodo, per il marcato dualismo fra la parte interna, nucleo portante dell'intero territorio fino alla seconda metà del Novecento, destinato alla produzione cerealicola in seccagna e al pascolo (meta invernale delle greggi provenienti dalle aree montane dell'isola), e la parte costiera, a ridosso dei centri urbani di riferimento, vocata all'orticoltura e alla frutticoltura di qualità. In questo quadro, si inseriscono, a costituire il primo nucleo di un'industrializzazione embrionale, le attività estrattive legate al Piombo-Zinco, ai minerali ferrosi e al calcare. Tre processi fondamentali, strettamente condizionati dalle iniziative politiche nazionali e regionali (o dalla loro assenza), modificano questo quadro:

- la Riforma agraria della fine degli anni Cinquanta che, attenuando la dimensione del bracciantato agricolo e della rendita fondiaria parassitaria, ha avviato la modernizzazione agricola (con l'introduzione delle colture in irriguo), la nascita del modello cooperativistico e lo sviluppo della filiera lattiero casearia (pur debole rispetto all'imprenditoria privata);
- il boom del turismo costiero, associato al consumo del suolo di pregio, progressivamente urbanizzato e sottratto all'agricoltura, che ha determinato la frammentazione del paesaggio storico, a vantaggio di una notevole concentrazione di colture e spazi coltivati;
- il decollo dell'industrializzazione costiera, con la creazione del polo petrolchimico di Porto Torres, “un corpo estraneo che non promosse la formazione di una classe imprenditoriale locale e del relativo tessuto socio-economico necessario al suo consolidarsi” (Tanca, 2019, p. 271), ma che costituì la nuova monocultura economica per il territorio e per le migliaia di addetti, protagonisti (alla fine di una fragile stagione di centralità produttiva) di un infinito processo rivendicativo, per il risanamento ambientale di un territorio ferito dai mancati controlli e per la ricerca di alternative alla chimica di base.

Nell'ultimo quindicennio, in questa realtà si innesta il Progetto Matrica (nato dalla *joint venture* paritetica tra Versalis e Novamont), finalizzato alla produzione di 120.000 t/a di Mater-bi (bioplastica), che sarebbe dovuto diventare il fulcro del più grande e innovativo polo di chimica verde al mondo. Ad esso sono associati gli interventi di bonifica delle aree private contaminate, di sviluppo di fonti energetiche eco-compatibili, di innovative attività di ricerca e di ulteriore sviluppo di iniziative imprenditoriali nella filiera dei biomateriali. La materia prima, olio vegetale, sarebbe stata ottenuta con la coltivazione del Cardo (*Cynara cardunculus L. var. altilis DC e var. Sylvestris Lam.*), pianta oleaginosa, su alcune decine di migliaia di ettari del territorio sardo.

Ad oggi, dopo un duro confronto che ha visto su opposti fronti i due soci paritari in Matrica, sono stati spesi circa 200 milioni di euro, con la realizzazione dei due piccoli impianti previsti nella prima fase di progetto, ancora al 60% della loro capacità produttiva, anche in ragione delle difficoltà legate all'innovatività del processo produttivo. Inoltre, la materia prima utilizzata non deriva dal Cardo, produzione mai decollata, ma è stata (finora) l'olio di girasole di importazione.

In buona sostanza, come testimonia l'ascolto degli attori del territorio, ci si trova di fronte a un nuovo processo di matrice esogena, condizionato dai rapporti interni fra gli investitori, nel quale la nuova nucleazione industriale, seppure innovativa, sembra auto-marginalizzarsi per la lentezza nell'attuazione degli investimenti previsti e pare essere incapace, ancora una volta, di generare un effetto di interazione virtuosa con l'agricoltura. Gli imprenditori agricoli sembrano aver colto questa fragilità, indirizzandosi, in alternativa, verso gli incentivi statali destinati alla produzione energetica da biogeneratori. In tal modo si spostano le produzioni agricole dal *food* al non *food*, agganciandole a strategie politiche anch'esse esogene, in un processo che potrebbe essere irreversibile e, dunque, fonte di nuova marginalizzazione dei territori più deboli (Perelli *et al.*, 2021).

4.2 *Il Sulcis*. – Nella Sardegna sud-occidentale, il Sulcis-Iglesiente costituisce un'area storicamente composita, sia per caratteristiche ecosistemiche, sia per modello insediativo ed economico. A partire dall'alba del Novecento, un territorio con bassissima densità insediativa, anche in ragione della limitata estensione delle terre fertili, assume una nuova centralità grazie alla scoperta di ingenti giacimenti piombo-zinciferi e alla successiva valorizzazione dei giacimenti lignitiferi. Nella seconda metà del Novecento, la fine dell'epopea mineraria è accompagnata dal tentativo di costruire una nuova centralità industriale, con l'intervento pubblico a sostegno delle filiere metallurgiche del Piombo-Zinco e dell'Alluminio, totalmente dipendenti da materie prime d'importazione e fortemente impattanti dal punto di vista ambientale (tanto che l'area diverrà il primo Sito di interesse nazionale – SIN – per l'estensione dell'inquinamento prodotto). Nel concreto, alla monocultura mineraria si sostituisce la monocultura industriale, con la ricollocazione della forza lavoro locale nei nuovi impianti. Ma, anche in questo caso, la dinamica congiunturale esogena rende progressivamente meno competitive le produzioni, fino all'arresto dell'intera filiera dell'Alluminio, anche in

ragione dei costi energetici. Una nuova, e drammatica, fase di destrutturazione sociale, accompagna la nuova marginalizzazione del territorio, ancora destinato all'intervento straordinario che ne rafforza lo stigma come area fragile, incapace di sviluppare autonome iniziative di sviluppo. I tentativi successivi di inversione di tendenza, spinti dalle maestranze lasciate al margine del processo produttivo, comprendono la creazione del Parco Geominerario Storico e Ambientale della Sardegna (Perelli *et al.*, 2010) e l'avvio del "Piano Sulcis", nel quale, con finanziamenti specifici, trova spazio anche l'idea della creazione di un nuovo polo energetico "verde", basato sulla produzione di bioetanolo a partire dalla Canna comune, prodotta nei suoli marginali, feriti dall'attività industriale e prima ignorati dall'agricoltura e dall'attività estrattiva.

Nell'ultimo decennio, l'avvio di tale progetto bioenergetico è caratterizzato da un duro confronto politico e scientifico sul possibile investimento. Alla fine di esso, alla disponibilità potenziale di risorse pubbliche corrisponde la rinuncia dell'investitore privato. Da un lato perché il gruppo è investito dal fallimento dell'investimento nella chimica tradizionale (era il maggiore produttore mondiale di PET) e dalla scomparsa del principale azionista e responsabile dell'innovazione aziendale. Dall'altro perché l'ipotizzato utilizzo delle terre marginali si scontra con l'acquisita evidenza che la coltura dell'*Arundo donex*, per dar luogo a una produttività per ettaro adeguata a garantire la continuità produttiva di un impianto industriale, richiede un elevato consumo d'acqua e impone complessi problemi agronomici nella gestione dei nutrienti e dei metalli pesanti assorbiti (Traverso *et al.*, 2020; Obinna *et al.*, 2020). A questo si aggiunge il fatto che, in un'area SIN, la presenza di un'ulteriore coltura idroesigente, in un contesto di deficit idrico strutturale, avrebbe dato luogo a nuovi conflitti per l'allocazione della risorsa idrica e per la destinazione d'uso dei suoli di maggiore pregio (Di Lucia *et al.*, 2021).

5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE. – Gli scenari descritti contribuiscono nelle loro differenze a definire percorsi fluttuanti, nei quali il ruolo dei territori è pesantemente condizionato da scelte strategiche di carattere politico, siano esse legate a nuovi indirizzi in ambito energetico e industriale, oppure derivanti da un consolidato processo della marginalità (e straordinarietà) come condizione strutturante di specifici sistemi territoriali. I primi risultati della ricerca in corso mostrano come la definizione di marginalità mantenga un elevato grado di ambiguità, nonostante il ricorrere di tale termine nelle strategie, nelle politiche e nelle azioni alle differenti scale di governo. Da ciò appare evidente il rischio che al variare degli approcci e delle interpretazioni, evento più volte emerso negli ultimi decenni, possa essere legittimata la costruzione di territorialità basate sulla dipendenza e sull'esclusività. In essa, lo stigma della marginalità, attribuito alle terre, si estende ai sistemi territoriali dei quali fanno parte, spesso divenuti periferie di nuove realtà trainanti, al venir meno dei fattori economico-sociali che ne avevano definito centralità pregresse. Non a caso, i processi di riconversione industriale richiamati in precedenza, spesso sostenuti da iniziative di finanziamento straordinario in deroga ai normali percorsi di sostegno istituzionale, sono accompagnati da costruzioni retoriche sui nuovi valori da attribuire alle componenti territoriali storicamente marginali. Dunque, un legame incerto e squilibrato fra politiche di sviluppo locale, veicolate, per esempio, attraverso l'impulso dato all'autonomia rafforzata delle regioni a statuto speciale, e azione istituzionale sovranazionale, veicolata attraverso l'intervento straordinario nelle aree di crisi, contribuisce a costruire una rappresentazione dei sistemi territoriali interessati come luogo problema, non in grado di costruire una strategia di sviluppo autocentrata ma viceversa dipendente da strategie esogene eterodirette.

Le linee di ricerca che questi primi risultati aprono sono diverse e intersecano la dimensione fisico-naturalistica e quella dell'analisi politica. *In primis*, risulta interessante indagare quale possa essere il ruolo attivo delle comunità rurali nella costruzione di comunità energetiche basate sulle risorse del territorio (materiali e immateriali) (Magnaghi, 2020). Un'ulteriore analisi può svilupparsi sugli effetti degli interventi di lungo corso sulla marginalità, in riferimento tanto al ruolo della gestione del potere centrale e locale, quanto alle conseguenze sulle comunità coinvolte. Infine, un ambito che risulta ancora poco esaminato dalla letteratura accademica riguarda la connessione tra marginalità fisica dei suoli di minor pregio e marginalità infrastrutturale (in Sardegna, come in molte altre realtà mediterranee, si può far riferimento a quella idraulica), e come questa si possa intersecare con le politiche riguardanti la transizione energetica.

BIBLIOGRAFIA

- Aru S., Puttilli M. (2014). Forme, spazi e tempi della marginalità. Un itinerario concettuale. *Bollettino della Società Geografica Italiana*, s. 13, 7(1): 5-16.
- Camia A. et al. (2018). *Biomass Production, Supply, Uses and Flows in the European Union. First Results from an Integrated Assessment*. Luxembourg: Publications Office of the European Union.
- Cullen B.T., Pretes M. (2000). The meaning of marginality: Interpretations and perceptions in social science. *The Social Science Journal*, 2: 215-229.
- Di Lucia L. et al. (2021). Using participatory system dynamics modelling to quantify indirect land use changes of biofuel projects. *Journal of Land Use Science*, 16(1): 111-128.
- Khanna M. et al. (2021). Redefining marginal land for bioenergy crop production. *GCB Bioenergy*, 13(10): 1590-1609.
- Magnaghi A. (2020). *Il principio territoriale*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Perelli C., Pinna P., Sistu G. (2010). Mining heritage, local development and territory identity. The case of Sardinia. In: Conlin M.V., Jolliffe L., a cura di, *Mining Heritage and Tourism: A Global Synthesis*. New York: Routledge, pp. 203-213.
- Perelli C. et al. (2021). Fuochi fatui? Biocarburanti e bioplastiche in un'esperienza regionale. *Documenti geografici*, 2: 271-282.
- Peterson G.M., Galbraith J.K. (1932). The concept of marginal land. *Journal of Farm Economics*, 14(2): 295-310.
- Pulighe G. et al. (2019). Ongoing and emerging issues for sustainable bio energy production on marginal lands in the Mediterranean regions. *Renewable and Sustainable Energy Reviews*, 103: 58-70.
- Puttilli M. (2014). *Geografia delle fonti rinnovabili: energia e territorio per un'eco-ristrutturazione della società*. Milano: FrancoAngeli.
- Regione Autonoma della Sardegna (RAS) (2020). *Interrogazione n. 606/A sui ritardi nelle operazioni di bonifica dell'area industriale di Porto Torres e sul rischio licenziamento per 100 lavoratori legati allo stabilimento ENI*. Reperibile: <https://www.consreg Sardegna.it/wp-content/uploads/2021/01/RS606.pdf>.
- Tanca M. (2019). Il paesaggio tra iconemi, discontinuità e resistenze: incorporazione o sovrascrittura. In: Corsale A., Sistu G., a cura di, *Sardegna: Geografie di un'isola*. Milano: FrancoAngeli, pp. 260-275.
- Traverso L. et al. (2002). Opportunities and constraints for implementation of cellulosic ethanol value chains in Europe. *Biomass and Bioenergy*, 141: 105692.

RIASSUNTO: La marginalizzazione territoriale è una dimensione multiforme nella quale viene sintetizzata l'intersezione di numerosi fattori (economici, demografici, infrastrutturali, teorico-narrativi). Negli ultimi anni, le politiche europee nell'ambito della transizione energetica hanno supportato nuove iniziative economiche in territori definiti come marginali. Tuttavia, questo *status* rischia di uniformare differenze fra i sistemi locali, sostenendo in maniera indiretta processi di esclusione e dipendenza, piuttosto che valorizzare nuove economie e modelli di governo dei territori. Il presente contributo ha l'obiettivo di indagare gli effetti territoriali dello sviluppo delle filiere bioenergetiche in Sardegna, approfondendo il rapporto tra tali politiche e la definizione della marginalità.

SUMMARY: *The fleeting fluctuation of the margin between fragility and new economies. The case of bioenergy supply chains in Sardinia.* Territorial marginalization is a multifaceted dimension in which the intersection of many factors (economic, demographic, infrastructural, theoretical, and narrative) is synthesized. In recent years, European policies in the field of energy transition have supported new economic initiatives in territories defined as marginal. However, this status could uniform differences between local systems, indirectly supporting processes of exclusion and dependence rather than enhancing new economies and models of government of the territories. This paper aims to investigate the territorial effects of the development of bioenergy supply chains in Sardinia, deepening the relationship between such policies and the definition of marginality.

Parole chiave: marginalità spaziale, terreni marginali, bioeconomie, Sardegna

Keywords: spatial marginality, marginal lands, bioeconomies, Sardinia

*Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, Università degli Studi di Cagliari; sistug@unica.it

**Dipartimento metodi e modelli per l'economia il territorio e la finanza, Università degli Studi di Roma "La Sapienza"; giacomo.spanu@uniroma1.it